



Istituto
nazionale
di statistica

STATISTICHE IN BREVE

I consumi delle famiglie

Anno 2007

Nel 2007, secondo i dati dell'indagine sui consumi condotta dall'Istat, la spesa media mensile per famiglia è pari, in valori correnti, a 2.480 euro, 19 euro in più rispetto all'anno precedente (+0,8%).

La variazione, che incorpora sia la dinamica inflazionistica (nel 2007, l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività è pari in media all'1,8%, con differenze non trascurabili tra i diversi capitoli di spesa) sia la crescita del valore del fitto figurativo¹, mette in evidenza come a un aumento della spesa media mensile per consumi in termini nominali corrisponda una flessione in termini reali.

Le stime presentate sono di tipo campionario, occorre quindi tener conto dell'errore che si commette osservando soltanto una parte della popolazione (errore campionario, si vedano il glossario e le note informative). Pertanto, le differenze tra i valori osservati nei confronti spazio-temporali, riportate nelle tabelle che seguono, possono non essere statisticamente significative; per questo è fondamentale controllare gli intervalli di confidenza delle stime riportati alla fine del testo. Di seguito verranno commentate soltanto le variazioni statisticamente significative.

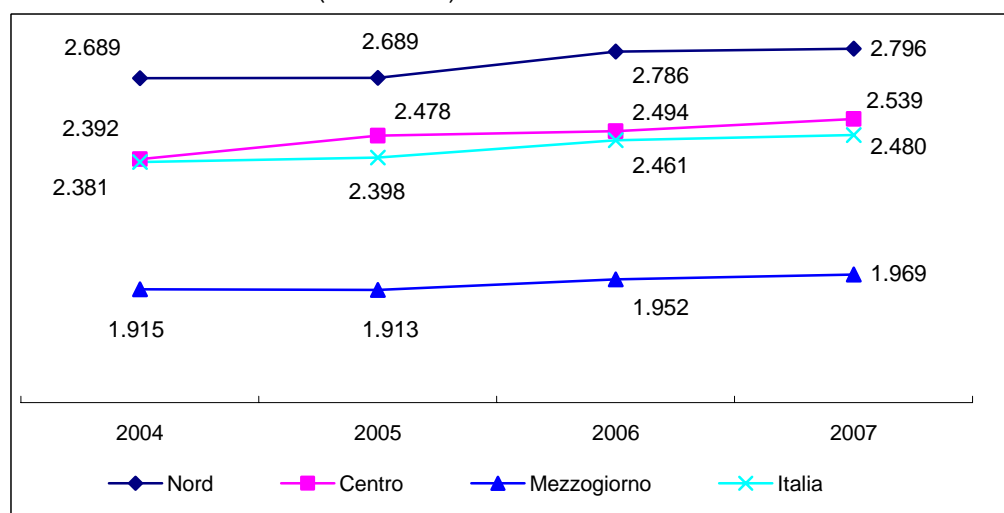
Ufficio della comunicazione
Tel. + 39 06 4673.2243-2244

Centro di informazione statistica
Tel. + 39 06 4673.3106

Informazioni e chiarimenti
Condizioni economiche
delle famiglie

Via A. Ravà, 150 - 00142 Roma
Linda Laura Sabbadini
Tel. + 39 06 4673.4606
Nicoletta Pannuzi
Tel. + 39 06 4673.4723

Figura 1- Spesa media mensile delle famiglie per ripartizione geografica
Anni 2004-2007 (valori in euro)



¹ Tale importo viene stimato per le famiglie che vivono in abitazione di proprietà, usufrutto o in uso gratuito o che sono proprietarie di un'abitazione secondaria (ad esempio: la casa per le vacanze), al fine di garantire la comparabilità dei comportamenti di spesa rispetto alle famiglie che vivono in affitto. Tra il 2006 e il 2007 l'importo dell'affitto figurativo registra un incremento del 4%.

Nel 2007, la spesa per generi alimentari e bevande si attesta sullo stesso livello dell'anno precedente ed è pari a 466 euro (467 nel 2006). In molti casi si tratta dell'effetto dovuto alle strategie di risparmio messe in atto dalle famiglie: la quota di famiglie che ha dichiarato di aver limitato l'acquisto o scelto prodotti di qualità inferiore rispetto all'anno precedente² è sempre superiore al 30%; in particolare si attesta al 33,2% per il pane, al 38,5% per la pasta, al 45,3% per la carne, al 47,4% per il pesce e al 43,2% per la frutta.

Le spese familiari per generi non alimentari passano, tra il 2006 e il 2007, da 1.994 a 2.014 euro mensili; in aumento le spese per abitazione e sanità.

L'andamento a livello nazionale è la sintesi di livelli di spesa territorialmente eterogenei che evidenziano tuttavia una dinamica comune: nel Nord la spesa media mensile delle famiglie, pari a 2.796 euro, è dello 0,4% superiore a quella del 2006, nel Centro si attesta sui 2.539 euro (+1,8%) e nel Mezzogiorno raggiunge i 1.969 euro (+0,9%).

Nel Nord la spesa media familiare per i generi alimentari risulta di 449 euro mensili (461 nel 2006), anche a seguito delle strategie di risparmio attuate dalle famiglie: la percentuale di quelle che dichiarano di aver limitato l'acquisto o scelto prodotti di qualità inferiore varia dal 30% nel caso del pane al 39% per carne e pesce.

Tabella 1 - Spesa media mensile delle famiglie per alimentari e non alimentari per regione Anni 2005-2007 (valori in euro)

	Alimentari			Non alimentari		
	2005	2006	2007	2005	2006	2007
Piemonte	443	455	464	1.957	2.156	2.235
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	416	421	444	2.181	2.376	2.151
Lombardia	486	486	463	2.387	2.400	2.433
Trentino Alto Adige	425	403	417	2.487	2.357	2.295
- Bolzano/Bozen	439	412	431	2.789	2.494	2.435
- Trento	412	395	405	2.217	2.234	2.169
Veneto	435	444	457	2.301	2.544	2.591
Friuli Venezia Giulia	390	401	394	1.989	2.005	2.109
Liguria	456	470	453	1.790	1.793	1.783
Emilia Romagna	442	455	417	2.336	2.425	2.345
Toscana	470	459	462	2.096	1.991	2.163
Umbria	445	478	497	1.958	2.020	2.211
Marche	492	498	504	1.939	1.933	1.981
Lazio	462	478	494	1.980	2.064	1.972
Abruzzo	471	479	471	1.691	1.641	1.784
Molise	404	438	518	1.717	1.728	1.940
Campania	462	507	523	1.406	1.473	1.496
Puglia	480	495	480	1.580	1.616	1.536
Basilicata	436	416	442	1.588	1.503	1.500
Calabria	461	445	507	1.446	1.369	1.449
Sicilia	418	438	447	1.263	1.286	1.317
Sardegna	453	457	434	1.696	1.727	1.593
Italia	456	467	466	1.941	1.994	2.014

La spesa per beni e servizi non alimentari è pari a 2.347 euro (2.326 l'anno precedente); gli incrementi sono evidenti per le spese legate all'abitazione, ai servizi sanitari e alla salute, meno marcati per le comunicazioni. La spesa per combustibili ed energia mostra una diminuzione significativa, anche a seguito del clima insolitamente mite che ha caratterizzato l'inverno del 2007; in calo la spesa per

² Alla famiglia viene chiesto, se per pane, pasta, carne, pesce, frutta e verdura, abbigliamento e calzature, in seguito alla variazione dei prezzi e rispetto all'anno precedente, ha: 1) continuato ad acquistare come o più di prima per quantità e qualità; 2) limitato l'acquisto non diminuendo la qualità; 3) scelto prodotti di qualità inferiore pur sempre buona non limitando l'acquisto; 4) limitato l'acquisto e scelto prodotti di qualità inferiore pur sempre buona; 5) cambiato il tipo di prodotto non modificando la quantità.

istruzione e quella per altri beni e servizi (viaggi e vacanze, assicurazioni, pasti e consumazioni fuori casa, onorari professionisti).

Nel Centro, la spesa per alimentari e bevande è pari a 485 euro mensili (474 euro nel 2006) e la percentuale di famiglie che dichiara di aver limitato l'acquisto varia dal 36% nel caso del pane al 47% nel caso del pesce.

La spesa per i beni e servizi non alimentari passa da 2.020 a 2.054 euro, con aumenti statisticamente significativi per quanto riguarda le spese per abitazione, sanità e trasporti. In diminuzione la spesa per combustibili ed energia, quella per arredamenti, elettrodomestici, servizi per la casa e per istruzione.

Nel Mezzogiorno, infine, la spesa per beni e servizi alimentari passa, tra il 2006 e il 2007, da 472 euro a 480 euro al mese e la percentuale di famiglie che dichiarano di aver limitato l'acquisto o scelto prodotti di qualità inferiore è prossima al 50% (raggiunge il 55% per la carne e il 59% per il pesce).

La spesa per i non alimentari, dai 1.480 del 2006, si attesta sui 1.489 euro. Ancora una volta, l'aumento si osserva per le spese sanitarie, mentre diminuiscono le spese per combustibili ed energia, per arredamenti, elettrodomestici e servizi per la casa e quelle per trasporti.

Scelte di consumo delle famiglie

Nel 2007, la spesa per generi alimentari e bevande rappresenta, in media, il 18,8% della spesa mensile totale.

La spesa per l'acquisto di carne si conferma la più alta tra le spese alimentari (rappresenta il 4,3% della spesa totale) così come si conferma la leggera flessione, osservata lo scorso anno, della spesa per bevande, in particolare per i superalcolici.

Tabella 2 - Spesa media mensile delle famiglie per capitolo di spesa e ripartizione geografica.

Anni 2005-2007, valori in euro (in grassetto) e composizione percentuale rispetto al totale della spesa.

	Nord			Centro			Mezzogiorno			Italia		
	2005	2006	2007	2005	2006	2007	2005	2006	2007	2005	2006	2007
SPESA MEDIA MENSILE	2.689	2.786	2796	2.478	2.494	2.539	1.913	1.952	1.969	2.398	2.461	2.480
Alimentari e bevande	454	461	449	467	474	485	452	472	480	456	467	466
Pane e cereali	3,0	2,9	2,8	3,1	3,1	3,2	3,9	3,9	4,0	3,2	3,2	3,2
Carne	3,7	3,6	3,6	4,5	4,5	4,5	5,4	5,6	5,5	4,3	4,3	4,3
Pesce	1,2	1,2	1,2	1,8	1,9	1,8	2,5	2,6	2,6	1,7	1,7	1,7
Latte, formaggi e uova	2,4	2,3	2,2	2,4	2,4	2,4	3,3	3,3	3,3	2,6	2,6	2,5
Oli e grassi	0,6	0,6	0,6	0,7	0,8	0,7	0,9	0,9	0,9	0,7	0,7	0,7
Patate, frutta e ortaggi	3,0	3,0	2,9	3,4	3,4	3,5	4,0	4,2	4,2	3,3	3,4	3,4
Zucchero, caffè ed altro	1,2	1,2	1,1	1,2	1,3	1,3	1,7	1,7	1,8	1,3	1,3	1,3
Bevande	1,8	1,7	1,6	1,7	1,7	1,7	2,0	2,0	2,0	1,8	1,7	1,7
Non alimentari	2.235	2.326	2347	2.011	2.020	2.054	1.461	1.480	1.489	1.941	1.994	2.014
Tabacchi	0,7	0,7	0,7	0,8	0,9	0,9	1,2	1,2	1,2	0,8	0,8	0,9
Abbigliamento e calzature	5,7	5,8	5,7	6,2	6,1	6,0	7,7	7,7	7,8	6,3	6,4	6,3
Abitazione	26,5	26,5	27,7	28,9	28,8	29,0	21,8	22,7	22,9	25,8	26,0	26,7
Combustibili ed energia elettrica	4,9	5,1	4,7	5,0	4,9	4,7	4,7	4,9	4,6	4,9	5,0	4,7
Arredamenti, elettrodomestici e servizi per la casa	5,9	5,9	5,9	5,7	5,6	5,0	6,9	6,2	5,9	6,1	5,9	5,7
Servizi sanitari e spese per la salute	4,3	3,7	4,4	3,0	3,3	3,6	3,4	3,2	3,6	3,8	3,5	4,0
Trasporti	14,9	15,7	15,5	13,2	13,7	14,6	13,7	13,5	13,2	14,3	14,7	14,7
Comunicazioni	1,9	1,9	1,9	2,3	2,2	2,1	2,3	2,4	2,3	2,1	2,1	2,0
Istruzione	1,0	1,1	1,0	0,8	1,0	0,9	1,2	1,2	1,2	1,0	1,1	1,0
Tempo libero e cultura	4,9	4,8	4,7	4,7	4,3	4,2	4,1	3,9	3,9	4,6	4,5	4,4
Altri beni e servizi	12,3	12,4	11,7	10,6	10,2	9,9	9,1	9,0	9,0	11,1	11,1	10,7

Aumenta, rispetto allo scorso anno, la percentuale di famiglie che acquistano generi alimentari (pane, pasta, carne, pesce, frutta) presso gli hard-discount (dall'8,6% al 9,7%). Il supermercato rimane il luogo di acquisto prevalente (67,8%), soprattutto nel centro-nord (circa il 73%), immediatamente seguito dal negozio tradizionale (64,7%) in particolare nel Mezzogiorno (76,9%) e per l'acquisto di pane (54,6%).

Al mercato si reca circa il 20% delle famiglie del centro-nord contro il 31,4% delle meridionali.

Rispetto al 2006, l'unica quota di spesa totale che risulta stabile è quella che le famiglie destinano ai trasporti, quota che aveva mostrato un deciso aumento tra il 2005 e il 2006 e che ormai rappresenta quasi il 15% della spesa totale. La sostanziale stabilità della percentuale di spesa si verifica, a fronte dell'aumento dei prezzi, nonostante sia diminuita la percentuale di famiglie che acquista carburanti, utilizza taxi o spende per la custodia dei propri autoveicoli.

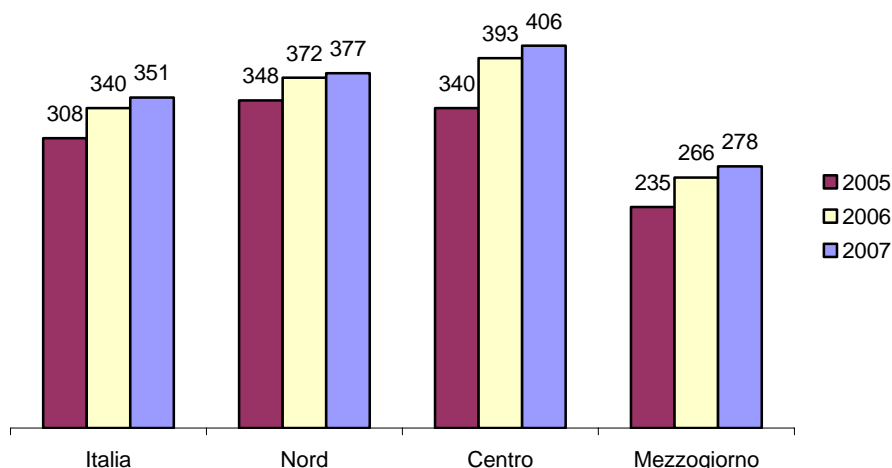
Diminuiscono le quote di spesa per abbigliamento e calzature (in diminuzione soprattutto abbigliamento e calzature per donna), anche a seguito della contrazione del numero di famiglie che effettua questo tipo di acquisto e del fatto che ben il 60% delle famiglie dichiara di averne limitato l'acquisto o scelto prodotti di qualità inferiore rispetto al 2006.

In calo anche la quota di spesa per combustibili ed energia (diminuisce la spesa per gas da rete, combustibili liquidi e riscaldamento centralizzato), per arredamenti, elettrodomestici e servizi per la casa (anche a causa della minore percentuale di famiglie che acquista oggetti di arredamento o che spende per assistenza a disabili e anziani).

Più contenuta, rispetto al 2006, la quota di spesa per comunicazioni (diminuiscono le spese per bollette telefoniche e per servizi postali), tempo libero e cultura (si riduce la percentuale di famiglie che acquista giornali, riviste, libri non scolastici, CD, dischi e che spende per lo sviluppo e la stampa di pellicole fotografiche). Decisamente in calo, infine, la quota di spesa destinata ad altri beni e servizi - anche a seguito della diminuzione del numero di famiglie che sostengono spesa per vacanza e assicurazioni vita - nonostante aumenti la percentuale di famiglie che spendono per un'assicurazione sanitaria.

In aumento, infine, la quota di spesa totale destinata ai tabacchi (nonostante sia diminuito il numero di famiglie che li acquista), alla sanità (a seguito dell'aumento della spesa e del numero di famiglie che spende per medicinali, visite mediche, dentista, analisi cliniche e accertamenti diagnostici) e all'abitazione (cresce il valore del fitto figurativo).

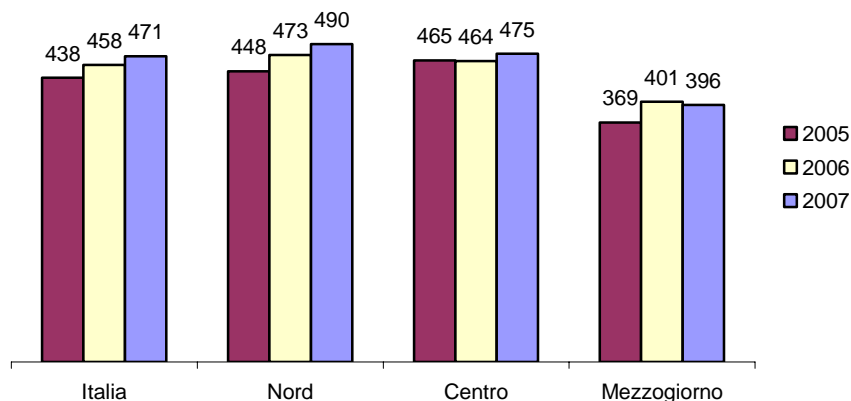
Figura 2 - Affitto medio mensile pagato dalle famiglie affittuarie dell'abitazione in cui vivono per ripartizione geografica. Anni 2005-2007, valori in euro.



Si conferma la diminuzione, già osservata lo scorso anno, della quota di famiglie che occupano un'abitazione in affitto; nel 2007 questa è pari al 17,2% (era il 17,7% nel 2006 e il 18,8% nel 2005) e la spesa media per il canone locativo è pari a 351 euro al mese. Gli esborsi più elevati si rilevano fra le famiglie residenti nelle regioni del Centro e del Nord (rispettivamente 406 e 377 euro), quelli più bassi fra le famiglie meridionali (278 euro al mese).

Tra le famiglie che vivono in abitazione di proprietà (73,7% del totale), il 14,5% paga un mutuo. Questa voce di bilancio, pur non essendo una spesa per consumi (configurandosi piuttosto come un investimento) rappresenta un'uscita consistente - in media 471 euro al mese (erano 458 nel 2006) - per circa 2 milioni 554mila famiglie.

Figura 3 - Rata media mensile pagata per i mutui dalle famiglie che vivono in abitazioni di proprietà, per ripartizione geografica. Anni 2005-2007, valori in euro.



Caratteristiche delle famiglie e comportamenti di spesa

I livelli e la composizione della spesa dipendono in misura rilevante dalla dimensione familiare: un diverso numero di componenti determina una differente allocazione del budget disponibile. Inoltre, per effetto delle economie di scala, il livello di spesa media aumenta in misura meno che proporzionale rispetto al numero di componenti; ad esempio, la spesa media mensile di una famiglia composta da una sola persona è circa due terzi di quella delle famiglie di due componenti.

Nel 2007, la spesa media mensile totale varia da un minimo di 1.641 euro per le famiglie composte da un solo individuo a un massimo di 3.205 euro per quelle di cinque o più componenti. Tra queste ultime famiglie si osserva la quota di spesa più elevata per i generi alimentari: il 21,2% contro il 18,3% della famiglie di un solo componente; importante, per queste famiglie, è anche la spesa per trasporti, per abbigliamento e calzature e per istruzione. Quest'ultima spesa, in particolare, è dovuta alla presenza di bambini/ragazzi in età scolare: tra le famiglie di uno o due componenti, per la maggior parte costituite da anziani, la quota non supera lo 0,4%.

Per le famiglie di un solo individuo è l'abitazione a incidere di più sulla spesa mensile totale: il 34,8%, contro il 20,1% osservato tra le famiglie di cinque componenti e più.

La spesa media mensile di una famiglia con persona di riferimento donna risulta più bassa rispetto a quella di una famiglia in cui la persona di riferimento è uomo: 2.014 contro 2.680 euro.

Questo divario dipende in buona misura dal fatto che le famiglie con a capo un uomo sono mediamente più ampie (in media 2,80 componenti contro 1,68) perché composte soprattutto da coppie con o senza figli, laddove quelle con persona di riferimento donna sono soprattutto persone anziane e genitori soli.

Le famiglie di anziani hanno livelli di spesa decisamente più bassi di quelli delle famiglie con a capo un giovane o un adulto; i single e le coppie con persona di riferimento ultrasessantatreenne, spendono rispettivamente i due terzi e i tre quarti delle famiglie della stessa tipologia con a capo una persona più giovane.

I bassi livelli di spesa degli anziani si traducono in una forte concentrazione sulle spese necessarie: quando l'anziano è solo il 46,9% della sua spesa mensile è destinato all'abitazione e alle utenze domestiche, percentuale che scende al 38,4% quando l'anziano è in coppia. Se si aggiunge l'oltre 21% riservato ai generi alimentari, si conclude che, per gli anziani, circa i due terzi della spesa familiare sono spesi per il cibo e la casa. Una quota superiore al 5% è infine destinata alle spese per la salute e i servizi sanitari.

Tabella 3 - Spesa media mensile delle famiglie per capitolo di spesa e numero di componenti.

Anno 2007, valori in euro (in grassetto) e composizioni percentuali rispetto al totale della spesa

	COMPONENTI				
	1	2	3	4	5 e più
SPESA MEDIA MENSILE	1.641	2.426	2.915	3.184	3.205
Alimentari e bevande	300	455	537	602	680
Pane e cereali	3,0	3,0	3,2	3,4	3,8
Carne	3,8	4,3	4,2	4,4	5,1
Pesce	1,5	1,7	1,6	1,8	1,9
Latte, formaggi, uova	2,5	2,5	2,5	2,6	3,0
Oli e grassi	0,8	0,8	0,7	0,6	0,7
Patate frutta e ortaggi	3,6	3,5	3,2	3,2	3,5
Zucchero, caffè e altri	1,4	1,3	1,3	1,3	1,5
Bevande	1,7	1,7	1,7	1,7	1,8
Non alimentari	1.341	1.971	2.378	2.582	2.524
Tabacchi	0,7	0,8	0,9	0,9	1,1
Abbigliamento e calzature	4,9	5,3	6,7	7,7	7,7
Abitazione	34,8	29,1	24,3	22,1	20,1
Combustibili ed energia	5,3	4,8	4,5	4,2	4,6
Arredamenti, elettrodomestici e servizi per la casa	5,0	6,0	5,9	5,8	6,0
Servizi sanitari e spese per la salute	4,0	4,7	3,9	3,7	3,2
Trasporti	10,0	14,0	16,7	16,8	17,2
Comunicazioni	2,1	2,0	2,0	2,1	2,2
Istruzione	0,3	0,4	1,2	1,9	1,8
Tempo libero e cultura	4,2	4,0	4,5	4,8	4,7
Altri beni e servizi	10,4	10,3	11,1	11,0	10,2

Le famiglie più giovani, single e coppie con persona di riferimento di età inferiore ai 35 anni, si caratterizzano per una contenuta quota di spesa totale destinata ai generi alimentari e bevande (inferiore al 16%), per una più elevata percentuale destinata alle spese per arredamenti, elettrodomestici e servizi per la casa (soprattutto per le giovani coppie che, presumibilmente, arredano una nuova dimora) e alle spese per spostamenti e comunicazioni che, tra le coppie, superano il 20%. Anche la quota di spesa per altri beni e servizi (che include, tra le altre, la spesa per pasti e consumazioni fuori casa, per vacanze e per servizi vari) tra i giovani raggiunge il valore massimo e, tra i single, è prossima al 16%.

Tabella 4 - Spesa media mensile delle famiglie per tipologia familiare e capitolo di spesa

Anno 2007, valori in euro (in grassetto) e composizioni percentuali rispetto al totale della spesa

	Alimentari e bevande	Abbigliamento e calzature	Abitazione ed energia	Arredamenti ecc.	Servizi e spese sanitarie	Trasporti e comunicazioni	Tempo libero e istruzione	Altri beni e servizi	Spesa media mensile
Persona sola con meno di 35 anni	15,5	7,3	33,2	4,7	2,1	15,2	6,4	15,6	1.944
Persona sola con 35-64 anni	16,2	5,8	35,5	4,4	3,2	15,6	5,2	14,1	1.951
Persona sola con più di 64 anni	21,3	3,3	46,9	5,7	5,3	7,6	3,2	6,8	1.356
Coppia senza figli con p.r. con meno di 35 anni	14,1	7,0	28,1	7,9	3,1	21,5	4,6	13,8	2.762
Coppia senza figli con p.r. 35-64	16,8	6,1	31,2	5,7	4,1	17,8	4,8	13,5	2.874
Coppia senza figli con p.r. 65 e più	21,7	4,0	38,4	5,8	5,7	12,2	3,5	8,8	2.159
Coppia con 1 figlio	18,1	6,7	28,6	5,9	3,9	19,0	5,7	12,1	2.957
Coppia con 2 figli	18,8	7,9	26,2	5,9	3,8	18,6	6,7	12,1	3.188
Coppia con 3 e più figli	21,1	7,9	23,7	6,1	3,3	19,4	6,8	11,8	3.189
Monogenitore	19,0	6,3	31,0	5,9	4,1	17,0	5,8	11,0	2.495
Altre tipologie	20,2	6,1	29,9	5,7	3,6	19,0	5,1	10,4	2.751
Totale famiglie	18,8	6,3	31,4	5,7	4,0	16,7	5,4	11,5	2.480

p.r.=persona di riferimento della famiglia

La presenza di figli in famiglia si traduce in una più elevata propensione all'acquisto di capi di abbigliamento e calzature (rappresentano il 7,9% della spesa totale tra le coppie con due o più figli), in un maggiore bisogno di spostarsi sul territorio (tra le coppie con tre o più figli ai trasporti si destina quasi un quinto della spesa totale) e, ovviamente, nella necessità di affrontare spese destinate all'istruzione e al tempo libero.

Condizione lavorativa e spesa per consumi

I livelli di spesa più elevati sono quelli delle famiglie con persona di riferimento imprenditore o libero professionista che, in media, spendono 3.624 euro al mese, il doppio di quanto viene speso dalle famiglie con persona di riferimento in altra condizione non professionale (disoccupati, casalinghe o persone in altra condizione non professionale). Il più elevato livello di spesa si articola in una diversa composizione rispetto ai vari beni e servizi: all'aumentare della spesa totale cresce la quota di spesa destinata ad altri beni e servizi (massima tra i lavoratori in proprio), al tempo libero e all'istruzione (massima tra i dirigenti e impiegati), all'abbigliamento e calzature (prossima all'8% tra imprenditori e liberi professionisti).

Al contrario, le famiglie con maggiori vincoli di bilancio (quelle di operai, ritirati dal lavoro e persone in altra condizione non professionale) destinano quote di spesa più elevate ai generi alimentari (prossime e superiori al 20%) e all'abitazione (inclusi arredamenti), spese che per le famiglie con persona di riferimento ritirata dal lavoro o in altra condizione non professionale rappresentano quasi i due terzi della spesa totale (63,1% e 62,6% rispettivamente).

Tabella 5 - Spesa media mensile delle famiglie per condizione professionale della persona di riferimento

e capitolo di spesa. Anno 2007, valori in euro (in grassetto) e composizioni percentuali rispetto al totale della spesa.

	Alimentari e bevande	Abbiglia- mento e calzature	Abitazione ed energia	Arreda- menti ecc.	Servizi e spese sanitarie	Trasporti e comuni- cazione	Tempo libero e istruzione	Altri beni e servizi	Spesa media mensile
Imprenditori e liberi professionisti	14,5	7,9	29,5	6,3	3,1	18,8	6,2	13,8	3.624
Lavoratori in proprio	18,2	7,0	27,4	5,5	3,4	18,6	5,9	14,0	2.940
Dirigenti e impiegati	16,1	7,7	29,3	5,8	3,3	17,7	6,6	13,4	3.032
Operai e assimilati	19,9	6,5	26,8	5,7	3,7	20,0	5,6	11,7	2.481
Ritirati dal lavoro	20,9	4,6	36,4	5,7	5,2	13,7	4,2	9,2	2.101
In altra condizione non professionale	21,3	5,5	35,5	5,8	4,1	14,1	4,6	9,1	1.822

Differenze territoriali

Nel 2007 il Veneto è la regione con la spesa media mensile più elevata (3.047 euro), seguita da Lombardia (2.896) e provincia di Bolzano (2.866) che negli anni precedenti rappresentavano le aree geografiche con l'ammontare di spesa media più elevato. Fanalino di coda, ancora una volta, la Sicilia con una spesa media mensile di oltre mille euro inferiore a quella delle regioni con la spesa più elevata.

In tutte le regioni del Mezzogiorno la spesa alimentare assorbe oltre un quinto della spesa totale e ne rappresenta oltre un quarto in Campania, Calabria e Sicilia. Nel resto del paese, come più volte sottolineato, soltanto in Liguria e nelle Marche, data anche la consistente presenza di anziani nella prima regione e di famiglie numerose nella seconda, si supera il 20%.

Similmente alla spesa alimentare, anche le spese per abbigliamento e calzature sono fortemente connesse al numero di componenti; nel Mezzogiorno, dove le famiglie sono mediamente più ampie, la quota destinata a questo capitolo è più elevata, non è mai inferiore al 6,6% e supera l'8% in Abruzzo, Puglia e Sicilia.

La diversa propensione alla spesa per istruzione nelle regioni è legata sia alla maggiore presenza di bambini e ragazzi in età scolare sia alla diversa partecipazione delle istituzioni locali alla spesa

sostenuta dalle famiglie: la quota di spesa totale destinata all'istruzione varia dallo 0,7% delle Marche e della Toscana all'1,6% di Puglia e Basilicata.

La quota di spesa per tabacchi è superiore all'1% in tutte le regioni del Mezzogiorno (ad eccezione del Molise e della Sardegna) e raggiunge l'1,5% in Sicilia.

Tra le famiglie residenti in Liguria e nel Lazio, l'abitazione assorbe poco meno di un terzo della spesa totale (rispettivamente 31,1% e 30,5%); tale quota scende al di sotto del 20% solo in Calabria.

La quota di spesa totale per combustibili ed energia oscilla tra il 3,8% di Bolzano e il 5,7% della Basilicata, mentre decisamente marcate sono le differenze nelle spese destinate a servizi sanitari e salute, che, ancora una volta, derivano anche dall'autonomia delle singole regioni nella regolamentazione del settore. L'Abruzzo (3,2%), la provincia di Bolzano, il Lazio e la Campania (3,3%) sono le regioni con la quota di spesa per sanità più bassa, mentre le quote più elevate si osservano tra le famiglie residenti nella provincia di Trento e in Valle d'Aosta (5,5% e 5,1% rispettivamente).

Infine, nelle regioni settentrionali risultano leggermente più elevate le quote di spesa per trasporti (il valore massimo si osserva in Veneto, 17,1%), per tempo libero e cultura (quote superiori al 5% in Piemonte, Valle d'Aosta, Trentino e Friuli Venezia Giulia) e per altri beni e servizi (14,5% nella provincia di Bolzano, 12,4% in Emilia Romagna e 12% in Veneto).

Tabella 6 - Spesa media mensile delle famiglie per capitolo di spesa e regione -

Anno 2007 valori in euro (in grassetto) e composizioni percentuali rispetto al totale della spesa.

	Alimentari e bevande	Tabacchi	Abbigliamento e calzature	Abitazione	Combustibili ed energia	Arredamenti ecc.	Servizi san. e spese per la salute	Trasporti	Comunicazioni	Istruzione	Tempo libero e cultura	Altri beni e servizi	Spesa media mensile
Piemonte	17,2	0,7	6,2	25,2	5,3	6,3	4,5	14,7	1,9	0,9	5,1	11,9	2.699
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	17,1	0,7	6,0	25,9	5,3	6,5	5,1	12,7	2,1	0,8	5,4	12,5	2.595
Lombardia	16,0	0,8	5,7	28,4	4,2	5,8	4,6	15,7	1,8	1,0	4,4	11,5	2.896
Trentino Alto Adige	15,4	0,7	5,3	27,6	4,1	6,6	4,4	14,5	2,2	1,4	5,4	12,3	2.712
- Bolzano/ Bozen	<i>15,0</i>	<i>0,7</i>	<i>5,7</i>	<i>27,2</i>	<i>3,8</i>	<i>6,1</i>	<i>3,3</i>	<i>14,2</i>	<i>2,4</i>	<i>1,5</i>	<i>5,5</i>	<i>14,5</i>	2.866
- Trento	<i>15,7</i>	<i>0,7</i>	<i>4,9</i>	<i>28,0</i>	<i>4,4</i>	<i>7,0</i>	<i>5,5</i>	<i>14,9</i>	<i>2,1</i>	<i>1,3</i>	<i>5,3</i>	<i>10,1</i>	2.573
Veneto	15,0	0,6	5,8	26,7	4,7	6,0	4,2	17,1	1,8	1,1	4,9	12,0	3.047
Friuli Venezia Giulia	15,7	0,6	5,0	27,9	5,3	6,3	4,0	15,9	1,8	0,9	5,1	11,6	2.503
Liguria	20,3	0,7	5,0	31,1	5,1	4,4	4,3	12,6	1,8	0,8	4,2	9,7	2.236
Emilia Romagna	15,1	0,6	5,5	28,8	4,8	6,2	4,0	15,2	2,0	0,9	4,5	12,4	2.762
Toscana	17,6	0,8	5,6	29,5	5,0	4,6	3,7	15,6	2,1	0,7	4,3	10,5	2.626
Umbria	18,4	0,8	6,2	24,2	4,6	7,3	4,1	16,1	2,1	1,0	4,5	10,9	2.708
Marche	20,3	0,9	6,3	25,5	5,0	4,9	3,8	15,6	2,0	0,7	4,3	10,8	2.485
Lazio	20,0	1,0	6,1	30,5	4,4	4,9	3,3	13,2	2,1	1,1	4,1	9,2	2.466
Abruzzo	20,9	1,0	8,4	23,6	5,6	5,7	3,2	13,7	2,3	1,1	4,1	10,5	2.254
Molise	21,1	0,8	8,0	21,0	4,7	7,9	4,7	12,8	2,1	1,5	4,4	11,0	2.458
Campania	25,9	1,4	6,6	24,9	4,4	5,8	3,3	11,8	2,2	1,1	3,9	8,7	2.018
Puglia	23,8	1,0	8,7	22,2	4,5	5,9	3,6	12,9	2,3	1,6	3,9	9,6	2.016
Basilicata	22,8	1,1	7,3	20,3	5,7	7,7	4,0	14,1	2,3	1,6	3,5	9,7	1.942
Calabria	25,9	1,2	8,0	18,8	4,7	6,2	4,4	13,9	2,5	0,9	4,4	9,0	1.955
Sicilia	25,3	1,5	8,5	21,8	4,4	5,5	3,7	13,8	2,5	1,1	3,6	8,3	1.764
Sardegna	21,4	0,9	6,6	26,2	5,0	5,6	3,7	15,2	2,4	1,0	4,3	7,9	2.027

Glossario

Consumi delle famiglie: beni e servizi acquistati o autoconsumati dalle famiglie per il soddisfacimento dei propri bisogni. Vi rientrano i beni che provengono dal proprio orto o azienda agricola, i beni e i servizi forniti dal datore di lavoro ai dipendenti a titolo di salario, i fitti figurativi.

Spesa media mensile: è calcolata dividendo la spesa totale per il numero delle famiglie residenti in Italia.

Spesa media effettiva: è calcolata dividendo la spesa totale delle famiglie relativa all'acquisto di un bene (o servizio) per il numero di famiglie che hanno effettuato la specifica spesa.

Fitto figurativo: alle famiglie che vivono in abitazione di proprietà, usufrutto o in uso gratuito o che sono proprietarie di un'abitazione secondaria viene chiesto di indicare il valore del canone mensile che potrebbero ottenere affittando l'abitazione.

Persona di riferimento (p.r.): intestatario della scheda di famiglia in anagrafe (corrisponde al vecchio concetto di capo famiglia) rispetto al quale sono definite le relazioni di parentela.

Lavoratori in proprio: include, oltre a chi gestisce una piccola azienda partecipandovi con il proprio lavoro manuale, i soci di cooperativa e i coadiuvanti, i collaboratori occasionali e quelli coordinati e continuativi.

Persone in altra condizione non professionale: include persone in cerca di occupazione, casalinghe, studenti, inabili al lavoro, in servizio di leva o in servizio sostitutivo.

Manutenzione ordinaria: interventi effettuati per conservare l'aspetto estetico o la funzionalità dell'abitazione mediante piccole riparazioni o ripristini parziali.

Manutenzione straordinaria: interventi effettuati per conservare, ammodernare o migliorare la struttura dell'abitazione o di un suo impianto.

Errore campionario: è l'errore che si commette osservando solo una parte della popolazione e non l'intera popolazione (l'indagine viene condotta su un campione di circa 28.000 famiglie, estratte casualmente in modo da rappresentare il totale della famiglie residenti in Italia). E' pertanto possibile costruire un intervallo di confidenza intorno alla stima puntuale ottenuta dal campione. Nel 2007 la stima della spesa media mensile è risultata pari a 2.480 euro, ma il valore che si otterrebbe osservando l'intera popolazione è compreso, con una probabilità del 95%, tra 2.449 e 2.511 euro. Come già accennato, tali considerazioni risultano determinanti nei confronti spazio-temporali: limitate differenze tra i valori osservati, infatti, possono non essere statisticamente significative in quanto imputabili all'errore campionario.

Spesa media mensile familiare, errore relativo ed intervallo di confidenza per capitolo di spesa - Anni 2005-2007

	2005				2006				2007			
	Spesa media (in euro)	Errore Relativo (%)	INTERVALLO DI CONFIDENZA (p=0,95)		Spesa media (in euro)	Errore Relativo (%)	INTERVALLO DI CONFIDENZA (p=0,95)		Spesa media (in euro)	Errore Relativo (%)	INTERVALLO DI CONFIDENZA (p=0,95)	
			Limite inferiore (in euro)	Limite superiore (in euro)			Limite inferiore (in euro)	Limite superiore (in euro)			Limite inferiore (in euro)	Limite superiore (in euro)
Pane e cereali	78	0,6	77	79	79	0,6	78	80	79	0,7	78	80
Carne	104	0,7	102	105	106	0,7	104	107	105	0,6	104	107
Pesce	40	1,1	39	41	42	1,0	41	43	42	1,0	41	43
Latte, formaggi, uova	63	0,6	62	63	63	0,6	62	64	63	0,7	62	64
Oli e grassi	17	1,3	17	18	18	1,2	18	19	18	1,3	17	18
Patate, frutta, ortaggi	80	0,7	79	81	83	0,7	82	84	84	0,7	82	85
Zucchero, caffè ed altro	32	0,9	31	32	32	0,9	32	33	33	0,9	33	34
Bevande	43	1,0	42	44	43	1,0	42	44	43	0,9	42	43
Alimentari e bevande	456	0,6	451	461	467	0,6	462	472	466	0,6	461	471
Tabacchi	20	1,5	20	21	21	1,5	20	21	21	1,5	21	22
Abbigliamento e calzature	152	1,4	148	156	156	1,4	152	161	156	1,3	152	160
Abitazione	619	0,8	609	628	639	0,7	630	649	663	0,8	653	674
Combustibili ed energia	117	0,8	115	119	124	0,8	122	126	116	0,8	114	117
Mobili, elettrodomestici e servizi per la casa	147	2,4	140	154	146	2,5	139	153	142	2,8	134	150
Sanità	92	1,9	89	95	85	2,1	82	89	100	2,3	95	104
Trasporti	343	1,4	333	352	363	2,0	348	377	366	1,7	353	378
Comunicazioni	50	0,7	50	51	51	0,8	50	51	51	0,7	50	51
Istruzione	25	4,0	23	26	27	4,2	24	29	25	4,1	23	27
Tempo libero, cultura e giochi	111	1,1	109	113	110	1,3	107	112	109	1,2	106	112
Altri beni e servizi	266	1,4	259	273	273	1,5	265	281	265	1,3	258	271
Non alimentari	1.941	0,6	1.917	1.966	1.994	0,7	1.965	2.023	2.014	0,7	1.985	2.042
SPESA MEDIA MENSILE TOTALE	2.398	0,6	2.372	2.423	2.461	0,6	2.430	2.491	2.480	0,6	2.449	2.511

Spesa media mensile familiare, errore relativo ed intervallo di confidenza per ripartizione geografica - Anni 2005-2007

	2005				2006				2007			
	Spesa media (in euro)	Errore Relativo (%)	INTERVALLO DI CONFIDENZA (p=0,95)		Spesa media (in euro)	Errore Relativo (%)	INTERVALLO DI CONFIDENZA (p=0,95)		Spesa media (in euro)	Errore Relativo (%)	INTERVALLO DI CONFIDENZA (p=0,95)	
			Limite inferiore (in euro)	Limite superiore (in euro)			Limite inferiore (in euro)	Limite superiore (in euro)			Limite inferiore (in euro)	Limite superiore (in euro)
Nord												
Alimentari e bevande	454	0,8	447	461	461	0,8	453	468	449	0,8	442	456
Non alimentari	2.235	0,9	2.195	2.275	2.326	1,1	2.275	2.376	2.347	1,1	2.296	2.398
SPESA MEDIA MENSILE TOTALE	2.689	0,8	2.648	2.730	2.786	1,0	2.733	2.839	2.796	1,0	2.743	2.850
Centro												
Alimentari e bevande	467	1,4	454	480	474	1,5	461	488	485	1,4	472	499
Non alimentari	2.011	1,4	1.958	2.064	2.020	1,6	1.958	2.081	2.054	1,3	2.003	2.105
SPESA MEDIA MENSILE TOTALE	2.478	1,2	2.421	2.535	2.494	1,3	2.428	2.559	2.539	1,1	2.484	2.594
Mezzogiorno												
Alimentari e bevande	452	1,0	443	461	472	0,9	463	480	480	1,0	471	490
Non alimentari	1.461	1,2	1.427	1.495	1.480	1,1	1.450	1.511	1.489	1,1	1.457	1.521
SPESA MEDIA MENSILE TOTALE	1.913	1,0	1.876	1.950	1.952	0,9	1.916	1.988	1.969	1,0	1.932	2.007

Note informative

L'indagine sui consumi delle famiglie ha lo scopo di rilevare la struttura ed il livello dei consumi secondo le principali caratteristiche sociali, economiche e territoriali delle famiglie residenti. Le definizioni e le metodologie risultano armonizzate alle più recenti direttive europee (in particolare alla classificazione COICOP). Grazie al disegno che la caratterizza, l'indagine consente di conoscere e seguire l'evoluzione, in senso qualitativo e quantitativo, degli standard di vita e dei comportamenti di consumo delle principali tipologie familiari, in riferimento ai differenti ambiti territoriali e sociali. Oggetto della rilevazione sono le spese sostenute dalle famiglie residenti per acquisire beni e servizi per il consumo. In tale definizione rientrano anche i beni provenienti dal proprio orto o dalla propria azienda agricola direttamente consumati dalla famiglia (autoconsumi), i beni e servizi forniti dal datore di lavoro ai dipendenti a titolo di salario o per prestazioni di servizio, i fitti stimati delle abitazioni occupate dai proprietari o godute a titolo gratuito. Ogni altra spesa effettuata dalla famiglia per scopo diverso dal consumo è esclusa dalla rilevazione (ad esempio, l'acquisto di una casa e di terreni, il pagamento delle imposte, le spese connesse con attività professionale, eccetera). In particolare, oltre alle notizie che riguardano gli individui che compongono la famiglia e le caratteristiche dell'abitazione, sono rilevate le spese per generi alimentari, abitazione, arredamento, abbigliamento e calzature, sanità, trasporti e comunicazioni, tempo libero spettacoli ed istruzione, altri beni e servizi. L'indagine rileva l'ammontare complessivo della spesa al momento dell'acquisto del bene o servizio, a prescindere dal momento dell'effettivo consumo o utilizzo e dalle modalità di pagamento (per acquisti a rate o con carta di credito).

L'unità di rilevazione è la *famiglia di fatto*, intesa come un insieme di persone coabitanti e legate da vincoli affettivi, di matrimonio, parentela, affinità, adozione e tutela. Sono considerate appartenenti alla famiglia, come membri aggregati, tutte le persone che, a qualsiasi titolo, convivono abitualmente con essa. Sono escluse dalla rilevazione le spese per consumi dei membri delle convivenze (caserme, ospedali, brefotrofi, istituti religiosi, convitti, eccetera) e delle famiglie presenti ma non residenti sul territorio nazionale.

L'indagine è di tipo campionario ed è continua ogni mese dell'anno. Il disegno di campionamento è a due stadi di cui il primo è stratificato: le unità di primo stadio sono i comuni, le unità di secondo stadio sono le famiglie. L'indagine del 2007 ha coinvolto complessivamente 470 comuni, 107 autorappresentativi (che partecipano all'indagine ogni mese) e 363 non autorappresentativi (che partecipano all'indagine una volta a trimestre). Le unità di secondo stadio sono le famiglie: il disegno di campionamento ha previsto un campione teorico di circa 28.200 famiglie l'anno, ovvero circa 2.350 al mese, residenti nei 228 comuni che ogni mese hanno partecipato all'indagine. È da ricordare che il disegno di campionamento è definito su base trimestrale e viene applicato ai quattro trimestri dell'anno.

La raccolta dei dati è affidata ai Comuni campione che hanno il compito di selezionare le famiglie da intervistare, di scegliere, formare, supervisionare e dare assistenza ai rilevatori secondo le modalità ed i tempi indicati dall'Istat. Le 28.000 famiglie da intervistare sono estratte in modo casuale dalle anagrafi di ogni comune campione. Oltre a tali famiglie (che compongono l'elenco base degli intestatari delle schede di famiglia), ne sono estratte altrettante di riserva (che costituiscono l'elenco suppletivo degli intestatari delle schede di famiglia) da utilizzare in caso di rifiuto iniziale, irreperibilità o impossibilità a collaborare della famiglia "base".

La rilevazione si basa su due diverse tecniche di raccolta dati: a) l'autocompilazione di un diario, sul quale la famiglia registra gli acquisti per un periodo di 7 giorni; b) un'intervista finale diretta (face to face) condotta dal rilevatore comunale. Per assicurare la rappresentatività delle spese giornaliere, all'interno di ogni mese (distintamente per ciascuna regione), sono scelti casualmente due periodi di sette giorni denominati *periodi di riferimento*. In ogni comune campione, le famiglie da intervistare mensilmente sono divise in due gruppi di pari numerosità, che partecipano all'indagine rispettivamente nel primo e nel secondo periodo di riferimento. Ogni famiglia tiene nota quotidianamente, per il solo periodo di riferimento, delle spese effettuate per generi di largo consumo (alimentari, tabacchi, giornali, ecc.) mediante un apposito questionario denominato *Libretto degli acquisti*. Qualora ve ne siano le condizioni, la famiglia deve compilare anche il *Taccuino degli autoconsumi* per registrare eventuali beni autoprodotti e consumati nel periodo di riferimento. Nella prima settimana del mese successivo all'autocompilazione del *Libretto degli acquisti* viene effettuata una intervista conclusiva nella quale vengono rilevate, mediante un questionario denominato *Riepilogo delle spese familiari*, notizie socio-demografiche dei componenti la famiglia, notizie e spese per l'abitazione, spese per mobili ed apparecchiature per la casa, per abbigliamento e calzature, per la salute, per trasporti e comunicazioni, per tempo libero spettacoli ed istruzione e per altri beni e servizi. Le spese sono generalmente riferite allo stesso mese, tranne che per l'acquisto di beni durevoli o per spese eccezionali, per le quali si fa riferimento agli ultimi tre mesi (in alcuni casi agli ultimi dodici mesi).